

NPG compie nel 2017 il suo cinquantenario di vita (1967-2017)

Reprint degli articoli più significativi di NPG nei suoi "primi" 50 anni

A CURA DI CESARE BISSOLI E GIANCARLO DE NICOLÒ

Perché è nata la Rivista?

Siamo nella splendida scia del Vaticano II appena concluso (1965); il cambio "culturale e sociale" e l'affermarsi della questione giovanile delineano un contesto ricco di fermento; la Congregazione salesiana ripensa il suo progetto di servizio dei giovani. Il Capitolo Generale 19 (1965) raccoglie le istanze del rinnovamento - e non di una semplice riproposizione - scavando nel solco della testimonianza del fondatore Don Bosco e della tradizione salesiana. Innanzitutto si era pensato ad una "risposta salesiana" ai problemi dei giovani dei nostri ambienti, ma proprio con lo sguardo di Don Bosco, memori della sua dichiarazione: "Basta che siate giovani...", la risposta

si organizza come proposta per tutti i giovani, appartenenti ad associazioni e gruppi ecclesiale o meno.

Quali sono stati e sono i suoi obiettivi?

L'orizzonte aperto a tutto il pianeta giovani continua sempre.

D'altra parte la storia ha proceduto, tempi e situazioni sono cambiati, NPG ha cercato di capirle, interpretare e proporre vie di azione, per realizzare quanto è stato chiaro fin dagli inizi: servire i giovani, nello e con lo spirito di don Bosco, mediante l'originalità creativa del suo "sistema preventivo", per condurli alla fede, a Gesù, attraverso le vie dell'educazione, un'educazione ampia che ha come riferimento, anima e intenzio-

50

nalità profonda il "Da mihi animas" di don Bosco, cioè la "salvezza" integrale che con semplicità e incisività Don Bosco esprimeva così: "Fare onesti cittadini e buoni cristiani".

Quale bilancio?

Lo lasciamo dire ai nostri lettori.

Da parte nostra abbiamo cercato che la rivista restasse sempre fedele al suo nome di Note di Pastorale Giovanile (NPG) in quanto ha tenuto sempre al centro la persona giovane, maschio e femmina e i loro educatori-accompagnatori, non proponendo elaborate teorie come un manua-

le, ma riflettendo sull'esperienza, non per dare ricette, ma indicazioni concrete ben ragionate e motivate alla luce di scienza e fede su punti strategici della condizioni giovanile nella sua vasta rete di relazioni individuali e sociali. Certamente vi sono stati aspetti dimenticati e carenti. Ma abbiamo cercato di migliorare nell'ascolto continuo della realtà.

E oggi?

A distanza di 50 anni, riteniamo che la nostra festa di compleanno non vuol assolutamente essere una "celebrazione", un dire "quanto siamo (stati) bravi", ma nel



continuare a servire i giovani attraverso i loro educatori, nell'aiutarli a comprendere le novità, i "buchi", le potenzialità, i rischi di questo contesto culturale e sociale attuale, segnato da quella grande categoria che ha rivoluzionato paradigmi e pedagogie, e anche le vie dell'evangelizzazione: la complessità, la "sur-modernità" (non ci piace la dicitura "postmodernità"). E ovviamente a cercare insieme vie più adeguate, sempre discutibili e migliorabili. Appunto, per questo giovane e ragazzo di oggi, non di ieri, non dei nostri ricordi più belli.

E per domani?

Cinquant'anni di una rivista come NPG costituiscono un'eredità di famiglia, di cui merita richiamare alla memoria i nodi nevralgici e i nuclei generatori: come ha compreso giovani e tempo, come ha risposto alla domanda educativa ed evangelizzatrice, cosa ha proposto e come l'ha fatto.

La risposta può essere data in vari modi: una strada possibile sarebbe quella di analizzare il cuore di un autentico progetto educativo (i suoi "esistenziali") e vedere come è stato proposto; oppure analizzare i temi portanti lungo i decenni... Ma in questi percorsi vi è il rischio di un'operazione anacronistica, cioè di rileggere con le categorie di oggi la storia del passato. Non è detto che non si possa correttamente fare, e qualche tesi di laurea o dottorato dei centri di studio della Famiglia salesiana certamente ci aiuterebbe a capire meglio lo sviluppo e le tendenze...

In ogni caso è meglio rileggere la Rivista dalla piccola storia degli inizi, notando che i suoi redattori (d. Riccardo Tonelli innanzitutto, quelli che hanno collaborato con lui,

nel Centro Salesiano di Pastorale Giovanile - CSPG - e tanti preziosi collaboratori esterni), partendo da un nucleo iniziale, hanno via via allargato, approfondito, verificato, corretto il tiro, soprattutto cercando di rispondere alle urgenze degli educatori più sensibili al movimento della cultura e dei giovani, non dando solo risposte a bisogni immediati, ma soprattutto proponendo linee di progettualità, fondamenti, criteri di impegno.

Per questa ragione, abbiamo scelto di fare la "celebrazione" del Cinquantesimo attingendo dalla storia di *Note*, alcuni articoli significativi che mostrano la logica, non di rado dialettica, della proposta.

Cominciamo con tre editoriali che dicono la "mens" progressiva: il primo è del primo direttore, d. Vittorio Gambino, poi quello di verifica al termine del primo anno (e che indica anche alcuni cambi "strutturali", di sede e persone), e infine quello dell'undicesimo anno del direttore CSPG, d. Elio Scotti.

D. Riccardo non ce ne vorrà se non lo citiamo fin da subito... ci sarà ampio spazio per lui, e d'altra parte non avrebbe neanche voluto essere troppo citato, mostrando chiaramente (anche post mortem) che la modestia (il non apparire, ma unicamente il servizio ai giovani) è virtù di pastorale giovanile che ha trasmesso a quanti scrivono sulla rivista.

Nella prossima puntata vedremo il quadro ispiratore iniziale, e via via gli articoli di cui abbiamo detto, interi o sintetizzati o con rimandi al sito internet dove "c'è tutto".



notedipastoralegiovanile.it

*In illo tempore...
Quando tutto è cominciato*

IL PRIMO ARTICOLO DI NPG

Orizzonte pastorale

VITTORIO GAMBINO

Post-Vaticano II è un tempo definibile: vede l'emergere di qualcosa che cresce e diventa dominante.

Post-Vaticano II è il tempo di un nuovo modo di porsi della Chiesa nel mondo, caratterizzato dalla ricerca e dalla riflessione sui segni del tempo per confrontare di continuo l'autenticità del suo impegno di dialogo. Queste linee di azione pastorale non pretendono di portare agli educatori dei giovani delle risposte già fatte: sarebbe indegno dello scopo di questa Rivista, che vuol essere un servizio e non una sostituzione dello spirito. La Rivista si presenta piuttosto come un interrogativo: davanti alla fluidità della storia, alle continue trasformazioni del mondo giovanile, e all'urgenza di dover cambiare, essa vuol aiutare lo spirito a mantenersi vigilante e a prendere coscienza delle linee della sensibilità del nostro tempo. Gli educatori dei giovani troveranno qui un orientamento critico per l'azione concreta, uno stimolante per l'azione pedagogica e quelle norme generali o esperienze espressive che permetteranno a ciascuno di scoprire, da solo o in comunità, il metodo migliore e il cammino più consono della fedeltà allo Spirito per i giovani d'oggi. Mentre le prospettive nuove della Chiesa e gli scritti post-conciliari ci spingono all'ottimismo e ci fanno godere di questo nuovo rapporto della Chiesa con il mondo giovanile, c'è chi per motivi espliciti di prudenza, ma in fondo quasi sempre per stanchezza, difende la politica dell'apartheid e vorrebbe che si aspettasse ancora, che non si cambiasse nulla o che per lo meno si andasse molto adagio. Senza dubbio ci sono problemi vasti e difficoltà enormi in questo sforzo di riordinamento della Pastorale giovanile. Tuttavia è urgente passare da uno stato stazionario ad una presenza missionaria nel campo giovanile, e questo domanda a tutti, sacerdoti, religiosi e laici, un cambio di mentalità. È necessario comprendere come scrive il Card. Liénart che la Chiesa, oggi,

non può se non essere missionaria, e che deve avere sopra ogni altra preoccupazione quella di evangelizzare e non di conservare o di proteggersi contro il vento.

Questo cambio è cominciato ed è urgente portarlo avanti. Il mondo e i giovani attendono una Chiesa che viva e creda nel progresso umano. La prudenza non è sinonimo di paura, ma è intelligenza al servizio dell'amore, lucidità al servizio della grazia.

Questa è la nostra unica scelta, il compito nuovo che ci presenta la Chiesa: una eventuale mancanza di fede e di amore sincero ai giovani potrebbero ritardare l'opera del Concilio.

La Rivista vuole quindi suggerire linee di azione per chiunque intende organizzare la sua attività educativa tra i giovani (nel senso vasto della parola: dalla preadolescenza fino alle soglie dell'età adulta) nel quadro della Pastorale giovanile come è vissuta e organizzata dalla Chiesa in Italia. In questo senso non intende scindere artificiosamente in nessun momento l'azione delle istituzioni o associazioni dalle parrocchie, né questi dagli «ambienti di vita». Ma intende progressivamente esaminare le istituzioni o associazioni cattoliche in un'unica visione organica di pastorale d'insieme al servizio di tutti gli ambienti umani della diocesi, siano essi polarizzati attorno ad una fabbrica, ad una scuola, ad un ospedale o dispersi nelle famiglie, nelle associazioni o gruppi sportivi vari, nei momenti del tempo libero, nella privatezza delle esperienze personali, ecc. La rivista inoltre viene redatta da un gruppo di persone (sensibile al particolare carisma educativo ed ecclesiale di Don Bosco) che intende porsi al servizio dei giovani in un atteggiamento di radicale lealtà e fedeltà alla loro situazione nel mondo e nella Chiesa d'oggi secondo lo spirito del Concilio. Per questo la Redazione centrale, come piccola comunità ecclesiale, è composta di sacerdoti, religiosi e laici uniti nella ricerca paziente e dialogica dell'unica pastorale giovanile che è quella della Chiesa che ha la missione di coordinare e di coinvolgere tutte le risorse dei suoi figli in uno sforzo organico di pastorale d'insieme.

LA RIVISTA «NOTE DI PASTORALE GIOVANILE»

Colloquio con gli abbonati

ELIO SCOTTI (DIRETTORE)

Nata come sviluppo logico della precedente rivista «Dirigenti» e richiesta dal nuovo movimento associativo giovanile essa si è subito aperta ad una pastorale post-conciliare viva ed aderente alla realtà. In pochi mesi di vita ha raddoppiato gli abbonamenti ed ha portato un valido contributo alla pastorale per i giovani. Siamo particolarmente grati al Redattore Dori Vittorio Gambino, che ha saputo dare alla rivista una impostazione solida e impegnativa. Con un questionario largamente diffuso nei mesi scorsi la redazione ha interrogato molti abbonati ed amici per conoscere il loro pensiero sui primi numeri della rivista. Ne abbiamo avuto lodi, consensi, incoraggiamenti, e preziosissime osservazioni e consigli.

Grazie a tutti! La rivista è a servizio degli operatori dell'educazione dei giovani e desidera ascoltarli e fare il cammino assieme. Avanzerà pertanto confortata dal numero degli abbonamenti fortemente accresciuto, dai consensi scritti ed orali ed adeguandosi maggiormente alle esigenze presentate. Essa è attenta a tenere lo sguardo fisso a Cristo, alla Chiesa e a Don Bosco, e l'attenzione vigile all'ansia viva ed apostolica dei formatori che quotidianamente chiedono nuove idee e metodi per adeguarsi alle mutevoli problematiche concrete che ogni anima giovanile propone loro.

La Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia, che ha dato vita al Centro Salesiano Nazionale di Pastorale Giovanile ed aveva affidato ad esso il lancio della rivista, ne ha riconfermato la fiducia e incrementato la diffusione comunicando il 29 maggio scorso a tutti i confratelli quanto segue: «Dopo il periodo dell'avvio era opportuna una riflessione sull'impostazione e sulle finalità della rivista *Note di Pastorale Giovanile*. In essa si dibattono i problemi educativi nella linea degli orientamenti della Conferenza degli Ispettori, pur non impegnandone direttamente la responsabilità.

La preparazione della rivista è affidata al Centro Nazionale di Pastorale Giovanile.

Gli obiettivi che essa si prefigge sono:

- a) offrire ai confratelli un "servizio" che sia di aiuto ad adeguare gli orientamenti, l'azione, l'organizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana allo spirito del Concilio, alle deliberazioni del Capitolo Generale XIX, alle più sicure conquiste delle scienze pedagogiche;
- b) presentare e approfondire il carisma educativo di Don Bosco a vantaggio non solo dei confratelli, ma anche degli altri educatori cristiani;
- c) occuparsi soprattutto dei problemi della pastorale dei giovani oltre i 14 anni, con opzione preferenziale ma non esclusiva;
- d) tenere presente tutti gli aspetti della Pastorale Giovanile».

Il Consiglio di redazione della Rivista, di cui è direttore il Delegato Nazionale del Centro Salesiano di P.G., si compone di persone che si assumono ciascuno la responsabilità di studio, di ricerca di esperienze, di indicazioni programmatiche di un settore specifico o di un ambiente determinato riguardanti la pastorale dei giovani.

Tale responsabilità sarà però confortata dalla collaborazione collegiale di tutti i componenti la redazione, che si riunirà bimestralmente per la programmazione degli articoli e dei sussidi in stretta collaborazione con studiosi e con operatori di formazione giovanile. Al segretario di redazione, Don Riccardo Tonelli, messo generosamente a disposizione dall'Ispettorato Lombardo-Emiliano, il compito di coordinare e guidare questa costruttiva collaborazione.

Inoltre per una maggiore diffusione della rivista e per una miglior impostazione formativo-catechistica, la redazione e l'amministrazione trasferiscono la loro sede presso la Editrice L.D.C. a Torino-Leumann a fianco del Centro Catechistico Salesiano.

Tutto fa prevedere ai confratelli nell'apostolato che saranno accresciute le possibilità ed ampliati i mezzi per migliorare il servizio che essa intende svolgere.

A voi abbonati e lettori la rivista chiede di:

- collaborare con la vostra preghiera, con le vostre osservazioni, con le vostre esperienze;
- arricchire gli interessi della rivista con scritti che uniscano validità di pensiero e concretezza di proposte;
- diffondere la conoscenza di essa e la sua utilizzazione il bene delle anime giovanili e per il sostegno dell'azione evangelica.

A CHIUSURA DEL PRIMO ANNO DI NPG

Siamo sulla via giusta?

La salvezza corre lungo i binari della storia. Ogni ritmo di tempo, pur nelle sue diverse modalità, è sempre immagine del Cristo glorioso e strumento operativo di redenzione. Il giovane che Cristo salva nella società d'oggi, è chiamato a divenire tramite di salvezza in essa, mediante un inserimento totalitario, come lievito fermentante la massa. Ogni giovane sente profondamente, anche se spesso a livello inconsapevole, questa problematica: si immerge sempre più nelle onde fluttuanti delle cose, si apre con desiderio acceso alla realtà, quella che sente più concreta, più tutta sua, rifiuta con ostinazione ogni discorso disincarnato ed ogni invito ad abbandonare quello che con fatica ha afferrato o al cui inseguimento brancica con affanno. Vuole essere vivo: anche se si è strutturato una definizione personale di vita.

Eppure ha bisogno di interpreti e guide.

La sua tensione vitale è continuamente sollecitata da due rischi opposti. Il fascino delle cose attanaglia: il giovane si immerge nella realtà odierna, ne viene divorato, l'accetta in blocco, con un rifiuto aprioristico di ogni discriminazione superiore. Non esiste il buono e il cattivo: esiste solo ciò che piace. Non si ricerca neppure la motivazione che giustifichi il comportamento: l'agire giustifica se stesso.

Talvolta invece un certo pessimismo esistenziale sposato ad una pedagogia del pericolo, dello «stai attento» ed a un cristianesimo disincarnato invitano ad un rifiuto preconstituito, ad una fuga di distacco ed evasione. Chi lo guiderà sulla via giusta?

La pastorale giovanile è l'arte di camminare al passo del giovane, mano nella mano, per abituarlo a scelte responsabili finalizzate ad una scelta esistenziale, per abituarlo a cogliere il rapporto esistente fra le cose e il Paradiso.

La pastorale giovanile non è discorso monocorde, è convergente dialogo di psicologia e sociologia, di pedagogia, di catechesi e teologia, ed ha lo sguardo continuamente teso alla storia, alle cose, ai fasci di luce ed alle ombre che caratterizzano il mondo d'oggi.

Questo si è proposto dall'inizio chi ha avviato la Rivista «Note di pastorale giovanile»: l'analisi di tutti gli interessi presenti nel mondo gio-

vanile attuale, per cogliere la linea discriminante, contro un ottimismo ad oltranza, e per sottolinearne il valore umano e cristiano latente o consapevole, contro un pessimismo pseudoascetico e rinunciatario. E poiché la pastorale è tensione verso la Resurrezione, la portata maggiore dello sforzo di riflessione sarà orientata verso i metodi e le tecniche per preparare le condizioni di fede e di grazia necessarie per l'animazione cristiana e missionaria di tutti i momenti veri e validi del mondo giovanile. La direzione della Rivista è diventata collegiale proprio per poter contare sull'apporto continuo, vivo e responsabile di una équipe di esperti nei vari settori di azione e di interesse: dall'analisi critica e coraggiosa del mondo dei giovani alla ricerca della metodologia d'influenza per una formazione morale e spirituale, per partire dalla comunicazione di valori di fede e di grazia, proseguendo verso la scoperta e l'animazione cristiana dello sport, del turismo, dei mezzi di comunicazione sociale, le istanze sociali e la pastorale della scuola. Ci auguriamo che il dialogo iniziato nell'annata precedente e che noi vogliamo portare avanti con impegno preciso, possa farsi eco del messaggio conciliare ai giovani: «Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani; voi vi salverete o perirete con essa».

SEGNALAZIONI



Jean-Louis Chrétien

L'ARCA DELLA PAROLA

Cittadella 2011 - pp. 256 - € 22,80

“L'immagine biblica dell'arca è il filo rosso scelto da Jean-Louis Chrétien per offrirci una ricca e articolata analisi del fenomeno della parola umana. Come l'arca costruita dal patriarca Noè accolse (...) uomini e animali al tempo del diluvio, così avviene con la parola (...). Con la parola, come in un'arca, noi possiamo accogliere cose, uomini e animali, riconoscendoli nella loro natura e facendoci carico della loro custodia e manifestazione. Ma (...) anche noi siamo da sempre ospitati dalla trama delle parole che ci sono state rivolte e in cui ci troviamo a vivere (...). Quest'opera ci presenta una fenomenologia della parola umana in se stessa compiuta, una nuova e felice sintesi di grande capacità 'rivelativa', che ci aiuta a meglio 'vedere' e 'sperimentare' quel fenomeno della parola, di ricchezza inesauribile, in cui viviamo e di cui viviamo” (Dalla Prefazione di Giovanni Ferretti).

10 ANNI DOPO

Undicesimo anno

ELIO SCOTTI

Abbiamo compiuto dieci anni di cammino insieme.

Il perché della rivista

Note di Pastorale Giovanile, il 1 gennaio 1967, ha timidamente detto «eccomi», senza pretese e con modesti propositi. Non è stata inventata a nuovo: «Compagnie assistenti» e «Dirigenti» svolsero dal 1948 un valido servizio agli operatori pastorali per la formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani.

Note di Pastorale Giovanile ha fatto un salto di qualità, nella intuizione di grandi e nuovi valori. L'unità dell'azione pastorale è realizzata dallo Spirito Santo che è il costruttore del regno di Cristo nel cuore di tutta la comunità umana, attraverso la testimonianza della Chiesa e la maturazione di ogni persona. La pastorale abilita le persone ad accogliere il dono di Dio, coinvolgendole nell'esperienza di gruppo, luogo di evangelizzazione e di partecipazione alla vita della Chiesa; e questo è il compito dell'educatore cristiano.

Intimidita per un'azione così impegnativa, la rivista si è denominata «Note» poiché la sua voce voleva collocarsi a codicillo di studi e di riviste che scaturivano dal Vaticano II ed a servizio delle nuove grandi linee pastorali, con una specifica visione giovanile e popolare, propria del carisma di Don Bosco, dalla cui radice essa è nata, quale espressione del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile.

I redattori

È cresciuta con tenacia e con gradualità, adeguando ogni anno i temi, il linguaggio e la forma alle esigenze dei 5-6000 lettori interpellati per iscritto e a viva voce in incontri e convegni. Ha trovato dei veri amici ovunque, ma soprattutto nei collaboratori di redazione, sacerdoti laici, donne, giovani, tutti educatori di matrice cristiana e di forte sensibilità giovanile. Questi amici sono competenti in vari settori: psicologi, sociologi, pedagogisti, catecheti, teologi ed operatori nei gruppi giovanili, tra operai e studenti, negli oratori e nelle parrocchie nelle istituzioni ecclesiali e laiche. Collaboratori modesti nei contributi

esperienziali o esperti qualificati nella stesura delle idee, ma tutti capaci di dialogare e di ricercare in sé e nel proprio ambiente i germi veri della nuova cultura giovanile. Tocca appunto alla pastorale trovare le vie più congeniali all'uomo attraverso le quali il Padre sta cercando di farsi incontrare dal giovane d'oggi, che vive disorientato nei labirinti della società in rapida trasformazione sociale e religiosa.

Una verifica

Dieci anni. Lettori, amici e collaboratori ci guardiamo allo specchio. Siamo cresciuti, siamo cambiati, eppure la rivista ci rispecchia ancora. Non abbiamo trovato molti aiuti pastorali negli studi teologici, pedagogici, e metodologici. Abbiamo dovuto cercare qua e là alcuni filoni e riunirli nel nome di una persona in formazione, il giovane soggetto della propria crescita, e nel nome dell'unico modello vivente Cristo, uomo figlio di Dio. Ci pare di aver dato un contributo stimolante e talora innovativo nella ricerca di una aggiornata pastorale giovanile; pensiamo di essere stati utili agli operatori che hanno avuto la pazienza e la volontà di seguirci, ma anche di studiare, di aggiornarsi e di criticarci per un vicendevole aiuto nella comune missione. Abbiamo percorso un cammino giusto e valido? Le dieci annate della rivista, presto corredate da un indice ragionato dei temi svolti, forse andranno al macero, man mano che sorgeranno più validi pensatori pastorali che con strumenti più qualificati sintetizzeranno aspirazioni giovanili ed obiettivi pastorali, utilizzando le scienze umane poste al servizio dell'uomo redento. Ma sappiamo che in questo difficile decennio di storia molte pagine di *Note di Pastorale Giovanile* hanno trovato eco in vari documenti ecclesiali, e lettori convinti le hanno riportate in altri contesti pastorali sia in Italia che all'estero. Vari centri diocesani ed équipes di educatori laici, sacerdoti salesiani hanno trovato in essa stimolo e orientamento valido alla loro azione apostolica tra i giovani.

Obiettivi concreti

Con coraggio e spinti dall'urgente amore per la gioventù, abbiamo parlato tempestivamente di corresponsabilità dei giovani nella costruzione della comunità educativa, della scelta del gruppo come luogo di educazione e di evangelizzazione, della completezza dell'azione pastorale nelle diverse aree di coscienza, di liturgia e di co-

munione, della dinamica di gruppo per il potenziamento dei valori evangelici nelle comunità. Fatta con chiarezza la scelta antropologica per meglio abilitare ragazzi e giovani alla capacità di aprirsi ai doni di Dio, fummo attenti alla comprensione fiduciosa dei fermenti giovanili per impegnarli nell'autentica libertà, nella volontà di autocostruzione, nella scelta personale della fede e nella pluralità delle esperienze sociali ed ecclesiali. Non abbiamo sottaciuto l'urgenza della formazione di coscienze critiche, capaci di interpretare la realtà attraverso una prassi fatta di riflessione sulle situazioni concrete della vita e sulle esperienze esistenziali dei giovani, ma confrontata comunitariamente e con sincerità con la Parola di Dio. Il gruppo, la scuola, il centro giovanile, il quartiere, la professione, la proposta del senso globale della politica ci hanno trovati attivi portatori di idee e prospettive che oggi sono già da molti riconosciute come valide.

Orientamenti

La forza motrice e feconda del nostro cammino l'abbiamo trovata ed indicata nella figura di Cristo vivente nella storia, nel pensiero del Magistero interpretato nelle concrete situazioni, più che riportato letteralmente, e nel confronto col carisma salesiano, e chiaramente presente in ogni nostra scelta di metodo e di contenuto pastorale. Tali direttive ci hanno accompagnato e siamo ragionevolmente convinti di essere stati fedeli alla missione assegnataci. Forse non sempre fummo espliciti e chiari, non sempre facili e comprensibili, non sempre completi e convincenti, come è insito nelle limitatezze umane degli articolisti, dei redattori e dello stesso numero limitato delle pagine di una rivista. E per questo ci sentiamo in dovere di chiedere venia a ciascun lettore e di fare ancora appello all'aiuto leale e fattivo di tutti.

Il progetto pastorale

La rivista non ha camminato da sola, perché organo di un Centro diffusore di un discreto numero di libri, che sono la sintesi o lo sviluppo o un sussidio degli argomenti da essa proposti. In particolare il Centro ha cercato di coordinare in un progetto di pastorale giovanile unificante le varie proposte emerse, pubblicandole in «Fare pastorale giovanile oggi»; ed esplicitando le voci pastorali più comuni nel «Dizionario dei temi della fede», di prossima edizione. In sintonia con gli

stessi orientamenti redazionali compiono un cammino parallelo di divulgazione le riviste «Dimensioni nuove» per giovani e «Mondo Erre» per ragazzi. Queste pubblicazioni cresciute attorno a *Note di Pastorale Giovanile* ed editate dalla L.D.C. di Torino-Leumann trovano la loro collocazione ed integrazione con quelle del Centro Catechistico Salesiano, completando così il servizio pastorale per gli adolescenti e giovani.

L'avvenire con i giovani

I giovani maturano, la Chiesa cresce e *Note di Pastorale Giovanile* vuole servirli meglio. Non accetta di divenire adulta e cambiare obiettivo e destinatari. Vuole maturare rimanendo giovane, impegnandosi più a fondo nel capire il mistero degli adolescenti di tipo nuovo che stanno emergendo dopo il turbinio di questi anni esplosivi, continuerà a sentire coi nuovi giovani le problematiche sempre diverse, per aiutare tutti ad interiorizzare i fenomeni moderni, rendendoli capaci di chiarirli a sé e, nel dialogo coi loro educatori, crescere insieme nella società e nella Chiesa. *Note di Pastorale Giovanile* vuol continuare ad essere viva, compresa nel suo impegno di stimolazione e capace di comprendere, di dialogare e di servire gli educatori. Tra di essi, sempre in maggior numero, gli animatori laici, i cooperatori, i catechisti. Essa non intende essere espressione di un gruppo ristretto di persone o di un Centro di solo studio, ma essere antenna che capta molte voci di giovani e dei loro animatori e poi ripetitore di proposte, di idee e delle pulsazioni nuove che la gioventù è di continuo chiamata ad immettere nel corpo vivente di Cristo, per la giovinezza dell'umanità. Ci auguriamo di essere in fraterno accordo con amici e lettori.